L'ECO DI BERGAMO

Data: 05/01/2024

Lavoratori stranieri Il decreto flussi prevede 674 ingressi

Le quote del ministero. Di questi 115 sono per stagionali, 200 per colf e badanti. Allieri, Anolf Cisl: «Le domande sono sempre di gran lunga superiori agli slot concessi»

LUCA BONZANNI

La cifra è esigua, distante dalle aspettative e dalle necessità. Sono 674 gli ingressi previsti in provincia di Bergamo nella prima ripartizione delle «quote» legate al Decreto Flussi 2023, la procedura che fissa il numero di ingressi di lavoratori non comunitari provenienti dall'estero. Non una sanatoria, ma il tentativo di incrociare domanda (quella dei datori di lavoro italiani che vogliono assumere persone residenti all'estero) e offerta (gli stranieri che vorrebbero entrare regolarmente in Italia), con un iter però decisamente complesso. Il 28 dicembre il ministero del Lavoro ha definito una prima distribuzione delle «quote» tra le diverse province italiane: per Bergamo è stata fissata la possibilità di 559 ingressi di lavoratori non stagionali e di altri 115 stagionali, per un totale di appunto 674 persone. Lo scorso 4 dicembre s'era aperto il «clic day», la finestra in cui i datori potevano presentare domanda per ingaggiare questi lavoratori. La gran parte non ce l'ha fatta: già un mese fa, sindacati e addetti ai lavori stimavano che solo una domanda su dieci sarebbe andata a buon fine.

«Il tema si pone da tanti anni – sottolinea Adriano Allieri, responsabile dell'Anolf Cisl Bergamo, associazione che dà assistenza su queste pratiche –. Ci sono sempre problemi nell'individuare il reale fabbisogno di ingressi nel Paese: le domande sono sempre di gran lunga superiori alle "quote" per cui si concede l'ingresso. Ed è un problema che vivono sulla propria pelle sia i lavoratori sia gli imprenditori, con lunghe attese e molte difficoltà burocratiche, e spesso con la beffa del clic day».

> Zini, presidente Assindatcolf: «Moltissime addette all'assistenza saranno escluse»

> Borella, Coldiretti: qui non è richiesta molta manodopera in agricoltura

Altra conseguenza: «Se la forbice è così ampia, si alimenta l'irregolarità. Prendiamo il caso delle badanti – osserva Allieri –, che svolgono un lavoro molto importante. Innanzitutto, è ben difficile che una famiglia possa pensare di assumere dall'estero una persona che non conosce. In più, per la badante si pongono anche dei passaggi burocratici che le imporranno, una volta arrivata in Italia, di tornare poi nel Paese d'origine per ottenere il visto. Altro tema è quello della sfasatura delle tempistiche di queste procedure, che nei vari passaggi possono richiedere anche 6-10 mesi prima dell'entrata in servizio del lavoratore: adesso ci sono state molte richieste per lavoratori edili, ma con lo stop ai bonus questi lavoratori serviranno meno».

Per l'ambito dell'assistenza sociosanitaria e domestica, in Bergamasca sono fissati 200 ingressi, compresi all'interno dei 559 lavoratori non stagionali. Parecchie difficoltà sono segnalate appunto per le famiglie che vorrebbero assumere delle badanti: «Moltissime saranno escluse – conferma Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, l'Associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico –. A livello nazionale sono autorizzati 9.500 ingressi ma ne servirebbero 23.500, più del doppio. Si tratta di numeri irrisori rispetto alle necessità. Servirebbe rivedere la normativa, agendo su tre leve: cambiare la legge in modo che si possano già far entrare in Italia le persone in cerca di lavoro, perché è inverosimile che una famiglia chiami una persona che sta dall'altra parte del mondo senza conoscerla; risolvere i disguidi del clic day, ormai una lotteria; rivedere i criteri con cui si assegnano gli slot (i posti, ndr)». Sul lavoro domestico, tra l'altro, la domanda è crescente perché crescente è l'invecchiamento: «I posti in Rsa non bastano e "sradicare" un anziano dalla propria abitazione è spesso traumatico – osserva Zini –. In più, migliorare il sistema degli ingressi è fondamentale per aumentare la regolarità di un settore dove più del 50% è in nero: occorre però agire anche sulla deducibilità fiscale del costo del lavoro».

Anziana con una badante: per Bergamo e provincia 200 slot per colf e lavoratrici nel campo dell'assistenza

Tra gli stagionali, sono 30 gli ingressi di lavoratori non comunitari previsti per l'agricoltura bergamasca: «Non è un numero altissimo, perché la nostra agricoltura è strutturata in modo tale da non richiedere molta manodopera stagionale – ragiona Gabriele Borella, presidente di Coldiretti Bergamo –. Sul nostro territorio sono presenti soprattutto attività legate all'allevamento e quindi non c'è una grande necessità di manodopera concentrata solo in determinati periodi dell'anno, un'esigenza che si riscontra solo nella viticoltura e nell'ospitalità agrituristica. Attraverso questo strumento, opportunamente calibrato e semplificato, si potrebbe però arrivare a reperire manodopera che arriva da altri Paesi e fare poi la conversione per farla diventare stabile, in modo da soddisfare le richieste di manodopera strutturale che diversi comparti stanno richiedendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA